

Portale Consulenti

Quality
management

Standard

IS
90

In questo numero

L'importanza della certificazione
Beni strumentali e industria 4.0
Digitalizzazione nelle P.A. e nuove professioni
Piano risorsa e resilienza: Le azioni
Trattamento dati nelle scuole in DAD
Assunzioni donne ed esonero contributivo
Ultimo bando INAIL

Customer

Certification

Cont
improv

Portale consulenti
Società editrice Università popolare AISF
Direttore editoriale Secondo Martino
Direttore responsabile Alessia Martino
Caporedattore Stefania Battista
Progetto grafico Luca Esposito
Redazione Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia - Tel. 0828.672857
Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. iscr. Roc 30804
email: redazione@portaleconsulenti.it

A colloquio con l'esperto

L'importanza della certificazione secondo Riccardo Bisagno di Accredia

Le certificazioni abbracciano oggi svariati settori, si va da quelle di processo e di prodotto a quelle relative al personale.

Un panorama ricco e variegato in cui non sempre ci si riesce ad orientare. Ne parliamo con un esperto, il dottor Riccardo Bisagno, professionista di Accredia, ente internazionale unico di accreditamento.

La sua opinione personale, dottor Bisagno, sull'importanza oggi delle certificazioni, qual è?

“Sono importanti per svariati motivi. Ad esempio se ci sono esigenze particolari di conferma della correttezza e dell'affidabilità di un'azienda. Veda il caso di una certificazione di prodotto. E' indubbiamente una garanzia per il consumatore o per l'utente”.

Ma quando le certificazioni sono obbligatorie?

“In tal caso è la legge ad imporle proprio per dare certezze al mercato. Un'azienda che vi sia obbligata offre giocoforza garanzie e controlli. In alcuni settori come nella filiera delle costruzioni tutto deve essere certificato. Un'azienda che voglia partecipare ad un appalto pubblico deve possedere determinate certificazioni. Attenzione però a quelli che io definisco i 'certificatifici' chi insomma rilascia certificazioni senza effettive valutazioni. Servono a poco”.

Oggi si parla anche di certificazioni di professionalità, a che servono?

“Un lavoratore che possa certificare le proprie competenze offre un quid in più a chi lo assume. E' più appetibile sul mercato del lavoro. E non si pensi sempre a profili elevati. E' possibile certificarsi anche per lavori come addetto alla posa di membrane flessibili per l'impermeabilizzazione, oppure come agente immobiliare,

o anche amministratore di condominio, o saldatore. Al momento, per esempio, è molto importante essere certificato come clinic risk manager, cioè colui che analizza e controlla i rischi clinici”.

C'è differenza nella cultura delle certificazioni tra nord e sud?

“Direi piuttosto che vi sono sensibilità diverse per aree geografiche, ma non tra nord e sud. Anzi, ho trovato ottime condizioni in molte zone del meridione. E' vero che, però, al nord vi sono più valutatori”

Cosa si può fare per diffondere la cultura della certificazione?

“Chiarire che si tratta di un passo fondamentale per la sicurezza sul lavoro, per fare in modo che i lavoratori possano poi tornare a casa dalle loro famiglie. Inoltre la certificazione è un aiuto per gli imprenditori, riduce i tempi, fa in modo che le procedure siano corrette. Per la certificazione sulla sicurezza dei luoghi di lavoro ora vi sono molti finanziamenti. Lavorare in un'azienda che ha tali certificazioni significa stare più sicuri. Attenzione però a conoscerle a fondo e a non abbinare il concetto di certificazione ad un mero obbligo burocratico. E' un aiuto concreto a far bene le cose”.



In Sintesi:

Le certificazioni costituiscono una garanzia per aziende, professionisti e clienti

Un'azienda certificata offre sicurezza ai lavoratori

Un lavoratore certificato ha più possibilità di essere assunto

Per la sicurezza sul lavoro vi sono finanziamenti

Beni strumentali e industria 4.0

Esteso fino al 2022 il credito d'imposta formazione 4.0, con un ampliamento delle spese ammissibili, tra cui rientrano quelle sostenute per la formazione dei dipendenti e degli imprenditori.

L'obiettivo è stimolare gli investimenti delle imprese nella formazione del personale sulle materie riguardanti le tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.

Il credito riguarda le spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di formazione ammissibili, limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione. In particolare, è riconosciuto in misura del: 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo annuale di 300mila euro per le piccole imprese, 40% delle spese ammissibili nel limite massimo annuale di 250mila euro per le medie imprese, 30% delle spese ammissibili nel limite massimo annuale di 250mila euro le grandi imprese.

La misura del credito d'imposta è aumentata per tutte le imprese, fermo restando i limiti massimi annuali, al 60% nel caso in cui i destinatari della formazione ammissibile rientrino nelle categorie dei lavoratori dipendenti svantaggiati o molto svantaggiati, come definite dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 17 ottobre 2017.

Sono ammissibili al credito d'imposta anche le eventuali spese relative al personale dipendente ordinariamente occupato in uno degli ambiti aziendali individuati nell'allegato A della legge n. 205 del 2017 e che partecipi in veste di docente o tutor alle attività di formazione ammissibili, nel limite del 30% della retribuzione complessiva annua spettante al dipendente.

**Aumento del credito al 60%
per lavoratori svantaggiati
impegnati nella formazione**

**50% delle spese
nel limite di 300mila euro
per piccole imprese**

**40% delle spese
nel limite di 250mila euro
per medie imprese**

**30% delle spese
nel limite di 250mila euro
per grandi imprese**

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese ammissibili. L'incentivo è rivolto a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Digitalizzazione della P.A.

In cerca di nuove figure professionali

Una Pubblica amministrazione efficiente significa oggi anche una P.A. che sappia gestire ed organizzare le proprie risorse avviandosi alla quasi completa digitalizzazione. Necessario, quindi, anche avere un organico che contenga tali necessità e le nuove figure professionali che consentano la transizione. Non si tratta necessariamente di uno “svecchiamento” generazionale, bensì di preparazione, formazione, adeguamento alle nuove esigenze. E quando gli enti non trovano tali competenze al proprio interno le ricercano all'esterno, affidando, così, una serie di servizi nevralgici. Ecco una carrellata delle principali figure. Il Community Manager, è colui che gestisce le pagine Istituzionali sui Social Media. Molti enti hanno attivato le pagine social su Facebook e Twitter, ma solo alcune hanno creato una Policy d'uso, che garantisce sia l'utente che il gestore (e l'Ente). È uno dei nuovi modi di comunicare, e per una pubblica amministrazione coi soldi riscattati per le attività di pubblicità e comunicazione, il miglior modo per raggiungere una larga fetta di persone. D'altronde, se su Facebook ci sono 30 milioni di italiani è giusto che la PA li incontri anche lì. Questi mezzi permettono anche la divulgazione di notizie utili e importanti, e, non ultimo, la gestione delle emergenze, come eventi naturali, o magari la chiusura delle scuole in tempo di Covid.

Il Digital Strategic Planner è, invece, colui che gestisce il marketing del web ovvero che, rispetto alle potenzialità di internet, trova gli strumenti migliori e le soluzioni ottimali per fare pubblicità, per fare customer satisfaction, per monitorare eventi e fare promozione turistica. Competenze che dovrebbe avere oggi il dirigente del settore Comunicazione, così come delineato nella legge 150/2000 che vanno al di là delle competenze richieste finora dal Dpr 422 del 2001.

Terza figura professionale è il Data Manager che è una figura ICT piuttosto che della comunicazione, ma che indubbiamente da oggi in poi sarà uno dei ruoli chiave della pubblica amministrazione trasparente. In realtà nei vari CED ci sono già i programmatori e gli amministratori di database, ma il data Manager è una figura che conosce i termini tecnici dell'Open Data e sa come renderli davvero utili alla comunità. L'Agenda Digitale obbliga alla pubblicazione sui siti web di dati aperti, ma, al di là degli obblighi di legge, rendere i dati liberi deve essere una mission di partenza della PA. Un uso intelligente dei dati può favorire grandi opportunità per l'ottimizzazione dei servizi pubblici. Per far sì che al cittadino i dati aperti siano davvero utili occorre che siano anche gestiti e forniti in modo intelligente, cioè siano davvero accessibili. Il consiglio è appunto sempre lo stesso: mai aprire gli allegati e cliccare sui link all'interno delle email che riceviamo da banche o altre organizzazioni. La regola d'oro è non cedere mai alla tentazione e verificare l'esistenza di una effettiva comunicazione direttamente sul sito della banca o dell'ente.



**Le figure strategiche
ricercate dalla P.A.**

Community Manager

Digital Strategic Planner

Data Manager



soluzioni per la Pubblica Amministrazione

Contattaci
clicca qui

Piano Risorsa e Resilienza

Le azioni previste

L'obiettivo è la rivoluzione digitale del Paese. Pubblica amministrazione sistema giudiziario, attività produttive, turismo e cultura ne sono i destinatari. Il piano Nazionale Risorsa e Resilienza ha destinato oltre il 20% dei fondi a tali traguardi.

Ben 46,3 miliardi sono a disposizione per la missione Digitalizzazione, Innovazione, competitività e Cultura. Sono la seconda voce di spesa e salgono a 59 miliardi considerando i fondi per la programmazione di bilancio.

All'interno di questa missione, ben 26,55 miliardi confluiscono nella componente Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, con l'obiettivo di favorire la transizione digitale delle imprese, con particolare attenzione alle PMI.

Viene infatti rafforzato il programma Transizione 4.0, con misure pluriennali di stimolo agli investimenti in beni strumentali e l'aggiornamento dei macchinari per i quali le imprese possono vantare un beneficio fiscale. Fra gli altri interventi il completamento del progetto banda larga, la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e investimenti per il monitoraggio satellitare. Ma tra gli obiettivi c'è anche internazionalizzazione dell'economia e l'innovazione in settori come l'editoria e la stampa. Nel loro insieme, i progetti di questa componente svolgono un ruolo essenziale per lo sviluppo del Sud e per l'occupazione giovanile. Una fetta consistente di 12 miliardi, è destinata alla componente Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della P.A. risorse che serviranno a realizzare un cloud nazionale e l'interoperabilità delle banche dati. Inoltre, verrà sviluppato un Programma di innovazione strategica della Pubblica amministrazione, basato sull'innovazione organizzativa anche attraverso l'utilizzo del lavoro agile, la valorizzazione e il rafforzamento del capitale umano, la semplificazione delle procedure, la diffusione di piattaforme, servizi digitali e pagamenti elettronici per arrivare a una pubblica amministrazione più competente, semplice, connessa, al servizio dei cittadini e in grado di evolvere verso nuovi modelli organizzativi del lavoro (Smart e co-working). Importanti poi le iniziative di innovazione organizzativa della Giustizia, che accompagneranno e velocizzeranno il suo processo di riforma.

La terza componente è dedicata al Turismo e Cultura 4.0, due dei settori più colpiti dalla pandemia. Con 8 miliardi di risorse, si mira ad incrementare il livello di attrattività del sistema turistico e culturale del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture, materiali e immateriali. Sono previsti progetti, tra gli altri, per interventi sul patrimonio artistico-culturale e un piano Turismo e Cultura 4.0 che integri scuola, università, impresa e luoghi della cultura.

26,55 miliardi
per **Digitalizzazione,**
innovazione
e competitività

12 miliardi per
Digitalizzazione,
innovazione
e sicurezza della
P.A.

Il trattamento dei dati nelle scuole in DAD

In tempi di emergenza covid è necessaria particolare cautela nel trattamento dati in ambito scolastico. Il Garante per la privacy risponde alle domande più frequenti

Le scuole sono tenute ad acquisire il consenso di alunni, genitori e insegnanti per attivare la didattica a distanza?

No. Gli istituti scolastici possono trattare i dati, anche relativi a categorie particolari di insegnanti, alunni (anche minorenni), e genitori nell'ambito delle proprie finalità istituzionali e non devono chiedere agli interessati di prestare il consenso al trattamento dei propri dati, neanche in relazione alla didattica a distanza, attivata a seguito della sospensione delle attività formative delle scuole di ogni ordine e grado. Peraltro, il consenso di regola non costituisce una base giuridica idonea per il trattamento dei dati in ambito pubblico e nel contesto del rapporto di lavoro.

Gli Istituti scolastici devono informare gli interessati in merito ai trattamenti dei dati personali effettuati nelle attività di didattica a distanza?

Sì. Gli istituti scolastici sono tenuti ad assicurare la trasparenza del trattamento informando, con un linguaggio facilmente comprensibile anche dai minori, gli interessati (alunni, studenti, genitori e docenti) in merito, in particolare, ai tipi di dati e alle modalità di trattamento degli stessi, ai tempi di conservazione e alle altre operazioni di trattamento, specificando che le finalità perseguite sono limitate esclusivamente all'erogazione della didattica a distanza, sulla base dei medesimi presupposti e con garanzie analoghe a quelli della didattica tradizionale.

La scuola può comunicare alle famiglie degli alunni l'identità dei parenti di studenti risultati positivi al COVID 19?

Spetta alle autorità sanitarie competenti informare i contatti stretti del contagiato, al fine di attivare le previste misure di profilassi. L'istituto scolastico è tenuto a fornire alle istituzioni competenti le informazioni necessarie, affinché le stesse possano ricostruire la filiera dei contatti del contagiato, nonché ad attivare le misure di sanificazione recentemente disposte.





Le scuole possono svolgere riunioni dei docenti in video conferenza?

Per effetto della sospensione dell'attività didattica e delle riunioni degli organi collegiali in presenza, sono state attivate modalità di didattica a distanza e il ricorso al lavoro agile con riguardo ai servizi amministrativi. Per le medesime ragioni legate all'emergenza ogni forma di riunione nell'ambito delle attività indifferibili deve essere svolta con modalità telematiche.

Il Garante ha già fornito alcune indicazioni alle scuole per orientare scelte consapevoli riguardo alle piattaforme da impiegare, sulla base delle garanzie offerte dai fornitori, in considerazione degli specifici rischi anche per i dati personali dei docenti.

Quali aspetti bisogna considerare nel promuovere screening per il Covid-19 negli istituti scolastici?

Le strutture sanitarie territorialmente competenti possono promuovere campagne di screening sulla positività al Covid-19, in contesti a rischio contagio, come quello scolastico. La partecipazione degli alunni ai test può avvenire solo su base volontaria.

In tal caso, la titolarità del trattamento effettuato nell'ambito delle predette attività di screening resta in capo alla struttura sanitaria che lo promuove e che, pertanto, è l'unica legittimata a raccogliere le adesioni e a comunicare i risultati alla famiglia.

Assumere donne è un risparmio



-Incentivi per assunzioni:
importo massimo **6 mila euro**
a tempo indeterminato
a tempo determinato
-trasformazioni a tempo indeterminato
di un precedente contratto

A stabilirlo è la legge di Bilancio 2021.

L'esonero contributivo per l'assunzione di donne è riconosciuto al 100%, nel limite massimo di importo di 6.000 euro annui. Ma va subordinato al requisito dell'incremento occupazionale netto (calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti).

Le lavoratrici per l'assunzione delle quali spetta l'incentivo, sono le cosiddette "lavoratrici svantaggiate" e, quindi:

- donne con almeno 50 anni di età e disoccupate da oltre 12 mesi;
- donne di qualsiasi età, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione Europea prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;
- donne di qualsiasi età che svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;
- donne di qualsiasi età, ovunque residenti e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.

Con l'espressione "priva di impiego" è da intendersi la lavoratrice svantaggiata che negli ultimi 6 mesi non ha prestato attività lavorativa riconducibile ad un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno 6 mesi, oppure coloro che negli ultimi 6 mesi hanno svolto attività lavorativa in forma autonoma o parasubordinata dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo personale escluso da imposizione.

Infine, l'Istituto individua i rapporti di lavoro incentivati:

- assunzioni a tempo determinato;
- assunzioni a tempo indeterminato;
- trasformazioni a tempo indeterminato di un precedente rapporto agevolato.

L'incentivo, peraltro, è riconosciuto anche in caso di part-time, di rapporti di lavoro subordinato instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro, nonché in caso di somministrazione.

Nuovo bando INAIL

Quattro milioni di euro messi a disposizione dall'Inail. E' questo il fondo per il nuovo bando destinato sia ai lavoratori che ai datori di lavoro, ma anche ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS, RLST), ai responsabili del servizio protezione e prevenzione (RSPP) e agli addetti del servizio protezione e prevenzione (ASPP), ed infine ai medici competenti.

Il finanziamento oscillerà tra un minimo di 18mila euro ed un massimo di 500mila per ogni progetto.

Al bando saranno ammessi, infatti, progetti che prevedono precisi moduli formativi in relazione alle aree tematiche previste. In tutti, però, è obbligatorio il "modulo generale" che riguarda l'organizzazione e la percezione del rischio nel contenimento degli eventi avversi che dovrà essere articolato in due ore generali più due di approfondimento.

È necessario verificare la corrispondenza tra area tematica ed attività produttiva.

In alcuni casi, infatti, come in molte attività manifatturiere è possibile rientrare in tutte le aree tematiche per cui si raggiunge un numero di ore informative pari a 24.

Lo schema delle aree è infatti il seguente:

- Area Tematica Ambienti confinanti (2h + 2h approfondimento)
- Area Tematica Manutenzione (2h + 2h approfondimento)
- Area Tematica Gestione delle interferenze (2h + 2h approfondimento)
- Area Tematica Infortuni su strada (2h + 2h approfondimento)
- Area Tematica Violenze e molestie(2h + 2h approfondimento)

Le attività informative, che riguarderanno la sicurezza e la prevenzione, potranno essere attuate attraverso la modalità in presenza oppure in remoto (videoconferenza sincrona).

L'accesso alle domande, per cui si prevede l'apertura della procedura a sportello telematico sul sito Inail entro il 30 aprile, avverrà in ordine cronologico.

Le proposte progettuali dovranno essere composte da interventi informativi relativi a moduli, di tipo generale e specifico, riferiti alle aree tematiche e ai corrispondenti ambiti lavorativi individuati allo scopo e indicati nella tabella di correlazione allegata all'avviso reperibile sul sito Inail.

Il progetto deve articolarsi su almeno due moduli (4h), prevedendo almeno 6 iniziative regionali da svolgersi tutte in ambiti regionali diversi per un minimo di 50 partecipanti per regione.

Fondi tra i 18mila ed i 500mila euro a progetto

Per attività informative su sicurezza e prevenzione

Modulo generale: organizzazione e percezione del rischio

Aree tematiche:

**Ambienti confinanti, Manutenzione, Gestione delle interferenze,
Infortuni su strada, Violenze e molestie.**



Network GTC®

LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



Network GTC®

LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



se vuoi contribuire con un tuo scritto,
un parere, un suggerimento
scrivi a redazione@portaleconsulenti.it

Via Fiorignano, n. 29 – 84091
Battipaglia (SA)
+39 0828 67 28 57 · +39 0828 18 98 111
info@networkgtc.it · comunicazione@networkgtc.it
www.networkgtc.it